

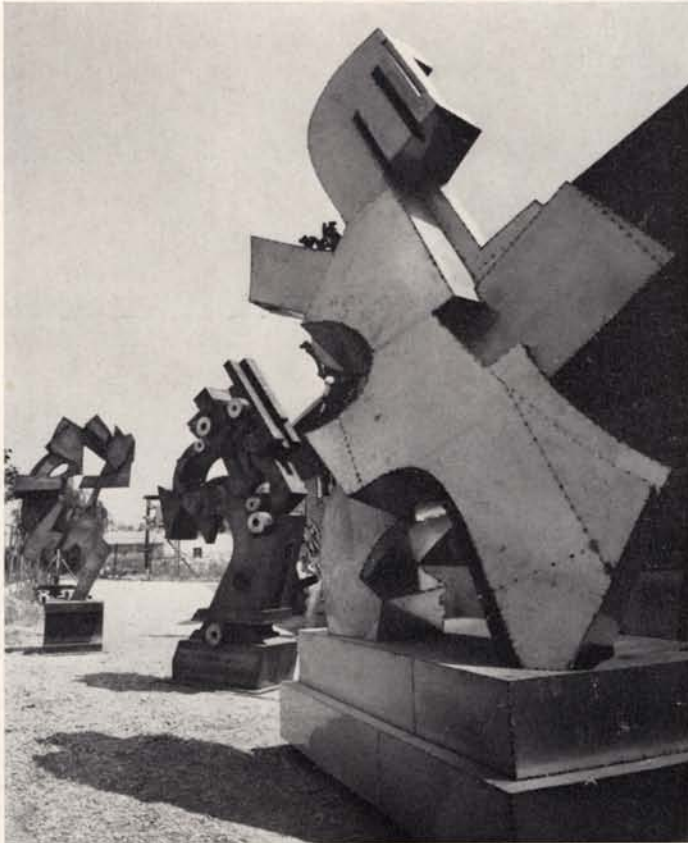
Galleria Nazionale d'arte moderna
Esposizione: Umberto Mastroianni
Settembre–Ottobre 1974
(vedi Riproduzione)

Si è chiusa in questi giorni l'esposizione dedicata allo scultore Umberto Mastroianni dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma che era stata preceduta dalla grande mostra antologica ospitata a Torino. Fatto insolito, nella politica culturale della Sovrintendenza che raramente ospita mostre di artisti viventi – gli unici precedenti sono stati Picasso, Moore, Rotko – l'esposizione ha per la prima volta coinvolto anche lo spazio antistante la Galleria, a sottolineare il carattere urbano di gran parte delle opere dello scultore. La scelta di Mastroianni, nel vasto panorama della scultura contemporanea, per una mostra di scultura così imponente, è dovuta, oltre al fatto di essere lo scultore più significativo di opere eseguite per pubblica committenza, che trova la sua formulazione più intensa nel monumento alla Resistenza Italiana nella città di Cuneo, anche la fatto di rappresentare il coronamento di un'intensa attività che ha trovato un alto riconoscimento nell'assegnazione, avvenuta nel 1973, del premio «Antonio Feltrinelli» per la scultura da parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei, che conferma l'attenzione della

critica ufficiale che già nel 1958 gli aveva assegnato il gran premio internazionale per la scultura alla Biennale di Venezia. L'esposizione ha presentato da una parte le opere a carattere monumentale, con il sussidio di proiezioni per le grandi opere assenti, dall'altra una completa rassegna antologica che ripercorreva l'itinerario artistico di Mastroianni dal 1942 ai nostri giorni, con l'esclusione cioè del momento figurativo, che ha inizio nel '36, ospitato invece nella precedente mostra di Torino. L'immagine globale era però di una completezza dovuta sia all'importanza delle opere esposte, punti nodali del discorso dell'artista, sia alla compresenza di tutte le attività in cui si è cimentato Mastroianni: dall'oreficeria alla grafica, dai disegni ai rilievi oltre naturalmente alla scultura.

C'era nell'allestimento la precisa intenzione di evitare qualsiasi interferenza fra le opere in modo che queste si precisassero in tutta la loro carica emblematica a sottolineare quell'unità nella diversità che accomuna tutta l'attività di Mastroianni dalla fase più propriamente astratta ad oggi.

L'esposizione evidenzia come tutta la produzione di Mastroianni si basi sulla poetica del frammento che riduce tutte le sue opere ad oggetti ansiosi. Si colloca così sul versante opposto rispetto a Moore che porta in sé un'accentuata vocazione classica, mentre il legame con la tradizione da parte sua è teso verso uno stravolgimento della stessa. Il complesso monumentale per Frosinone segna un cambio di rotta. Al metodo consueto della crescita organica, tipico delle opere precedenti, sostituisce una tecnica di montaggio di pezzi diversi attorno ad un perno centrale che tutto coordina. Le parti sembrano uscire da una tecnologia elementare che riduce questa macchina da guerra, strumento di distruzione a congegno inutilizzabile su cui si sofferma l'ironia dell'artista. E' segnato così per Mastroianni l'avvio ad un'operazione che collima con le ricerche di tipo americano, pragmatista, rispetto alla linea europea che lo aveva caratterizzato fino a questa esperienza. (Catalogo della Mostra di Umberto Mastroianni a cura di Francesco Moschini e Ida Panicelli.) *Francesco Moschini*



Umberto Mastroianni, Skulpturen vor der Galleria Nazionale d'arte moderna in Rom.